

dere sempre tutto il tempo che dà il regolamento ai ministri prima di rispondere. Ma siccome ogni regola ha la sua eccezione, questa ne è una, perchè si tratta di questione di credito pubblico; ed io credo in conseguenza di non dovere ritardare un momento a rispondere alla interrogazione, se l'onorevole De Zerbi intenda di farla subito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Zerbi ha facoltà di fare la sua interrogazione.

**DE ZERBI.** Io ho creduto necessario di provocare urgentemente dall'onorevole presidente del Consiglio qualche parola che rassicurasse i detentori di titoli del nostro debito pubblico.

È stato constatato in Napoli che alcuni titoli di debito pubblico furono, non dirò falsificati, ma alterati. In fatti dove era scritto *cinque*, si è radiata, o, come disse la gazzetta ufficiale, abrasa la parola, e si è sostituita la parola *mille*. Questo è stato ripetuto. Le 32 o 40 volte in cui il cinque od il dieci è ripetuto nel titolo al portatore è stata sostituita la parola *cinquecento* o la parola *mille* in italiano ed in inglese.

Questo fatto dicesi essere stato verificato da molti mesi, ma certo è che non è venuto in cognizione del pubblico che pochi giorni sono per l'arresto di un agente di cambio avvenuto in Napoli.

Arrestato quest'agente di cambio, ogni detentore di titoli del debito pubblico cominciò ad aver paura che i propri titoli fossero falsi e si recò all'amministrazione delle finanze per averne verifica. Pare che allora si sieno riconosciuti falsi quindici o sedici titoli.

Questa è la voce che corre, ed io prego l'onorevole ministro delle finanze di dire se questa falsificazione è fatta su vasta scala e se egli prenderà provvedimenti affinchè non si diffonda su altre piazze nostre ed all'estero quel panico che fece sì che nella Borsa di Napoli l'italiano facesse 60 centesimi di meno che nella Borsa di Firenze.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ringrazio l'onorevole preopinante di avermi porto occasione di dare alcuni schiarimenti che, spero, rassicureranno lui e la Borsa di Napoli.

È verissimo che fin dall'estate scorsa furono presentate al cambio talune cartelle del debito pubblico da lire 500 e da lire 1000, le quali furono riconosciute alterate. L'onorevole preopinante ha già avvertito che non si tratta di titoli falsi, ma a me preme di insistere su questa avvertenza. I titoli sono generici, ma ne furono abrasati, cancellati con uno strumento ottundente il numero e la lettera, e vi furono sostituiti altri, tanto nelle cartelle quanto nelle cedole.

Le cartelle genuine erano di lire cinque: dove

era scritto il cinque fu sostituito il 500 od il 1000, e similmente in tutte le cedole.

Veramente guardando le cartelle con una certa attenzione è agevole riconoscere l'alterazione, soprattutto guardandole al riflesso della luce, poichè riappariscono le parole cancellate e le nuove sostituite scompaiono: oltredichè, tutto il lavoro del fondo in tinta *bleu* si dimostra contraffatto, perchè non era possibile rifarlo a mano con piena esattezza.

Subito io pensai fra me che convenisse di fare: non era nuova tal cosa; tutti sanno che anche nelle vecchie cartelle dei titoli del debito pubblico sono avvenute frodi somiglianti, come avvennero una volta, mi pare, nel prestito nazionale. Parvemi adunque che vi fossero tre cose da fare, il più presto possibile:

La prima, istituire delle indagini sulla provenienza di queste cartelle e sui frodolenti;

La seconda, verificare, nelle cedole che erano state riscosse nella fine del semestre passato, se ne trovavano di alterate;

Finalmente, comunque fosse la frode e sopra qualunque scala, era opportuno rinnovare le cartelle di 500 e da 1000 lire, di maniera che non potesse più ripetersi il caso di alterazione riconosciuta.

Io mi misi dunque all'opera e diedi le disposizioni per tutte queste tre vie; mi fu gratissimo di constatare che nelle cedole che sono state presentate al cambio, nel fine dello scorso semestre, non ve ne era alcuna che portasse alterazione, per conseguenza era evidente che la frode datava da poco tempo; tutti quelli che possedevano cartelle anteriormente all'ultimo semestre se avevano riscosso la cedola potevano essere sicuri che non vi era falsificazione alcuna. Quindi, come dissi, feci rinnovare le cartelle di 500 e di 1000 lire, e le feci rinnovare in guisa che nella parte posteriore del foglio tanto sul titolo quanto su ciascheduna cedola o *coupon* fosse stampato il valore in cifra grande, a guisa di fondo, collo stesso colore delle liste di separazione, ed in secondo luogo feci mutare le liste di separazione: esse saranno in colore bruno, e la leggenda in colore *bleu*.

Compiuta questa duplice operazione, cioè l'esame delle cedole che si erano riscosse, e la formazione delle nuove cartelle, io non esitai allora ad avvertire subito il pubblico di questa alterazione; dico che non esitai allora perchè, siccome ogni giorno hanno luogo cambi di cartelle, e siccome il cambio è volontario, pagando solo il bollo di centesimi 60, così il pubblico, mentre si trovava rassicurato che la frode era recente, e poteva con facilità riconoscerla, era poi sicuro che questa frode non avrebbe